

| LA CHIESA |

Ruini al Cavaliere: apritevi al centro

L'ex presidente della Cei riceve Berlusconi: rischio Bonino da non sottovalutare

di **MARCO CONTI**

ROMA - Un'ora di incontro adeguatamente e volutamente pubblicizzato per mandare all'esterno una valanga di segnali. Dentro e Oltretevere. Messaggi importantissimi in vista delle prossime elezioni regionali. Un'ora di colloquio di Berlusconi e Letta a casa del cardinale Camillo Ruini. Dagli ovattati e spessi muri del Pontificio Seminario Romano Minore, che ospita la residenza dell'ex presidente della Conferenza episcopale italiana, mai prima di ieri erano uscite indiscrezioni sugli ospiti che il Cardinale si preparava a ricevere. Tantomeno in anticipo si ebbe a suo tempo notizia della cena di metà novembre che raccolse intorno ad un tavolo Berlusconi, Letta e l'attuale presidente della Cei cardinal Bagnasco. Allora i quattro dovevano ricucire lo strappo seguito alle dimissioni di Boffo da direttore del

l'Avvenire, dopo la dura campagna stampa del quotidiano della famiglia-Berlusconi. Ieri sul tavolo le prossime elezioni regionali e, in particolare, la sfida nel Lazio e quel timore tutto ruini di una scarsa attenzione dei suoi successori e della stessa Segreteria di Stato vaticana, al pericolo rappresentato dalla candidatura di Emma Bonino che ieri il quotidiano "Avvenire" definiva «alfiera del laicismo radicale». Visto che per battere la «cocciuta lobbista del laicismo» occorrono tutte le forze disponibili, è normale che il cardinal Ruini abbia chiesto e dato garanzie a Berlusconi sull'intesa che il Pdl deve stringere con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Dai muri di palazzo Grazioli ieri sera trapelava più di un mugugno del Cavaliere per il riferimento fatto da Ruini al partito centrista che l'ex presidente della Cei considera in effetti in Italia l'unico e ultimo baluardo del voto cattolico. E non solo per le difficoltà che i cattolici democratici hanno nel Pd, ma anche per l'emarginazione che i cattolici e gli ex Dc hanno subito nel Pdl a vantaggio della componente socialista. Al partito di Casini, Buttiglione e Pezzotta. Ruini deve la mobilitazione del

"family day" e la vittoria - per astensione - al referendum sulla fecondazione assistita. Ora che invece si candida proprio nel Lazio «l'alfiere dell'aborto e dell'eutanasia oltre che della liberalizzazione delle droghe e della fecondazione artificiale», come scriveva sempre ieri l'Avvenire, Ruini ieri ha voluto dare una scossa non solo a Berlusconi - al quale la Bonino continua a non dispiacere mentre guarda con sospetto la "finiana" Polverini - ma anche all'attuale presidente della Cei Bagnasco che sembra non cogliere il pericolo. L'esigenza di un rafforzamento della gamba cattolica del centrodestra, sul quale qualche giorno fa era intervenuto il ministro ed ex Dc Gianfranco Rotondi, è stata motivata dal Cardinale anche con la scarsa conoscenza che il mondo cattolico di Roma e Lazio hanno della candidatura-Polverini.

Se Gianni Letta, da "gentiluomo del Papa" e gran tessitore dei rapporti con la Chiesa, non ha mosso ciglio. Berlusconi, più laicamente, ha provato a opporre qualche sondaggio sulla presenza del voto cattolico nel Pdl, prima di "capitolare"

